

## Leggere una lingua minoritaria a scuola: l'esempio del libro di lettura ladino «Flus de munt»

**Jasmine Annette Dorigo**

Libera Università di Bolzano

### Abstract

Il presente articolo parte da uno speciale interesse scientifico per i libri di testo storici della scuola ladina della provincia di Bolzano. Sottopone ad un'analisi didattica e linguistica il libro «Flus de munt» [Fiori di montagna], un libro di lettura per le scuole elementari della Val Badia (Alto Adige), pubblicato in tre edizioni tra il 1967 e il 1978. In particolare, viene posta la domanda di quale rilevanza didattica e linguistica abbia avuto questo libro e di come abbia influito sull'insegnamento del ladino nelle scuole ladine negli anni e nei decenni successivi alla sua pubblicazione. Da un punto di vista didattico, risulta di notevole importanza ricostruire con quali obiettivi sia stato realizzato il libro e come sia stato percepito questo processo da parte degli stessi autori. Invece, da un punto di vista linguistico, «Flus de munt» si distingue in quanto uno dei primi libri scolastici redatti interamente in lingua ladina, ricorrendo a due varianti ladine per la stessa valle: il badiotto e il marebbano. Inoltre, il libro svolge un ruolo significativo nello sviluppo di un'identità (linguistica e culturale) ladina.

This article starts from a special scientific interest regarding the historical textbooks of the Ladin school in the province of Bolzano. It subjects to a didactic and linguistic analysis the book «Flus de munt» [Mountain flowers], a reading book for primary schools of the Badia valley (South Tyrol), published in three editions between 1967 and 1978. Particularly, the question is asked, what didactic and linguistic relevance this book had and how it influenced the teaching of Ladin in the Ladin school in the years and decades following its publication. From a didactic point of view, it is of great importance to reconstruct with which objectives the book was produced and how this process was perceived by the authors themselves. Instead, from a linguistic point of view, «Flus de munt» stands out as one of the first schoolbooks written entirely in the Ladin language, using two Ladin variants for the same valley: the «Badiotto» and the «Marebbano». Moreover, the book plays a significant role in the development of a (linguistic and cultural) Ladin identity.

**Parole chiave:** ladino; storia della scuola ladina; libro di testo; ricerca sul libro di testo; lettura

**Keywords:** Ladin; history of the Ladin school; textbook; textbook research; reading

Jasmine Annette Dorigo – *Leggere una lingua minoritaria a scuola: l'esempio del libro di lettura ladino «Flus de munt»*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/14764>

## 1. Introduzione: la ricerca sui libri di testo con particolare riguardo alle valli ladine

In generale, il libro di testo non può essere definito uno strumento didattico autonomo, ma è indubbiamente un mezzo importante nel lavoro didattico. Esso è in grado di veicolare la conoscenza degli alunni<sup>i</sup> e ha un ruolo considerevole nella comunicazione di tipo scientifico e tecnologico. Rappresenta, dunque, una vera e propria risorsa didattica (Gallina, 2009, p. 117, 121).

I libri di testo non scaturiscono mai da un'unica disciplina, ma sono bensì collocati in un contesto educativo, e sono la «concretizzazione di particolari esigenze collettive, espresse in un determinato momento storico» (Carli, 1997, p. 16).

Secondo Altbach (1991, citato da Pingel, 2010, p. 7), il libro di testo è tra gli input educativi più importanti e non solo si occupa della trasmissione delle conoscenze, ma cerca anche di consolidare le norme sociali e politiche all'interno della società e nella convivenza con gli altri (cfr. anche Schissler, 1989-90, citato da Pingel, 2010, p. 7).

Soprattutto agli inizi, la ricerca e gli studi sui libri di testo si focalizzavano quasi esclusivamente sul loro contenuto e sui testi scritti. Pingel afferma, però, che i libri di testo sono «educational tools» (2010, p. 46), ossia strumenti educativi, di cui è necessario indagare come sono utilizzati da alunni e insegnanti. Secondo Pingel (2010), i testi educativi orientati ad una disciplina scolastica possono essere analizzati da due diverse prospettive, una didattica e l'altra basata sul contenuto<sup>ii</sup>.

Un importante riferimento scientifico per l'analisi di «Flus de munt», il libro di testo in uso nelle scuole della Val Badia negli anni Sessanta e Settanta presentato qui di seguito, è la «*produktorientierte Schulbuchforschung*» di Weinbrenner (1992), ovvero la ricerca sui libri di testo orientata al prodotto. Questo tipo di ricerca adotta un approccio di tipo analitico, di analisi del contenuto, mettendo il focus sulla ricerca storica (o anche comparativa). Le dimensioni di analisi (Weinbrenner, 1992, p. 35; Doll & Rehfinger, 2012, p. 21) sono le seguenti:

- a) teoria della scienza (*Wissenschaftstheorie*);
- b) design (*Design*);
- c) scienza della disciplina (*Fachwissenschaft*);
- d) didattica della disciplina (*Fachdidaktik*);
- e) scienza dell'educazione (*Erziehungswissenschaft*).

Poiché non è possibile affrontare tutte le dimensioni in questa analisi, l'attenzione sarà posta, principalmente, sulla didattica (d, nel caso concreto del ladino), così come sulla dimensione linguistica (c). A questo si aggiunge un breve approfondimento relativo all'identità culturale e linguistica della Val Badia negli anni in questione. Weinbrenner, inoltre, sottolinea il fatto che non è possibile analizzare un libro di testo (o un gruppo di libri) nella sua complessità, ma sempre ed esclusivamente solo in alcuni aspetti. I libri di testo sono documenti di storia (contemporanea) e, quindi, dei prodotti sociali. In quanto tali, rispecchiano e riflettono il tempo nel quale sono nati (Weinbrenner, 1992, p. 50). Nel lavoro di ricerca, questo vale tanto per i libri di testo odierni, quanto per quelli del passato.

La metodologia applicata qui di seguito nell'analisi di «Flus de munt» corrisponde, nel complesso, ad un'analisi di tipo qualitativo (in forma testuale/descrittiva) (cfr. Weinbrenner, 1992, p. 35, 50; Pingel, 2010, p. 31, 46) e si concentra sulla dimensione linguistica, didattica e culturale-identitaria, con particolare attenzione allo scenario storico degli anni Sessanta del secolo scorso. L'articolo si propone, quindi, di analizzare il libro nel contesto

storico in cui esso è nato e di collocarlo all'interno della ricerca sui libri di testo della scuola ladina, un ambito finora ancora poco studiato.

## 2. Il sistema scolastico in Val Badia e in Val Gardena ieri e oggi

Un obiettivo importante per una lingua minoritaria è tradizionalmente il suo insegnamento scolastico. Introducendo una lingua minoritaria come lingua scolastica e materia di insegnamento curricolare, essa acquisisce maggior prestigio e dignità e diventa un importante strumento per la conservazione della lingua stessa. Allo stesso tempo, però, la lingua minoritaria deve essere (resa) in grado di soddisfare i requisiti per l'insegnamento, cioè mostrare un determinato sviluppo linguistico (in particolare lessicale) e avere a disposizione i materiali didattici adeguati.

Dopo il periodo del fascismo, che aveva vietato l'insegnamento di qualsiasi lingua minoritaria, nel secondo dopoguerra questo diritto venne riconosciuto (con modalità e misure differenti) soltanto a quattro lingue minoritarie in Italia: al tedesco in Alto Adige, al francese in Valle d'Aosta, allo sloveno in Friuli-Venezia Giulia e, per l'appunto, al ladino in Alto Adige (Videsott, 2016, p. 488)<sup>iii</sup>.

Il primo Statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige risale al 1948. In particolare, l'art. 87 dello Statuto prevedeva l'introduzione dell'insegnamento del ladino «nelle scuole elementari delle località ove esso è parlato» (*Legge Costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5/Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige*). Questa disposizione venne attuata mediante l'Ordinanza n. 5145/76 del 27 agosto 1948 dell'allora Ministro alla Pubblica Istruzione Guido Gonella, che istituiva la scuola cosiddetta «paritetica»<sup>iv</sup>, limitandola, però, alle due vallate ladine dell'Alto Adige, la Val Badia e la Val Gardena. Dal 1948, il ladino è, dunque, materia curricolare in tutte le classi delle scuole elementari/primarie della Val Badia e della Val Gardena, ed è, gradualmente, stato inserito anche negli altri ordini scolastici (nella scuola dell'infanzia, nella scuola secondaria di primo e secondo grado), fino al livello universitario nella Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano (cfr. Rifesser & Videsott, 2011 per approfondimenti sul sistema scolastico nelle valli ladine). Il sistema scolastico paritetico caratterizza ancora oggi le istituzioni scolastiche della Val Badia e della Val Gardena.

Rimase, invece, lungamente esclusa la Val di Fassa, sebbene anche questa avesse indubbiamente «località ove esso [il ladino, n.d.a.] è parlato» e facesse parte della stessa regione Trentino-Alto Adige (Vittur, 1994, p. 56-57; Verra, 2008, p. 62-63). Livinallongo e Cortina d'Ampezzo rimasero escluse da qualsiasi forma di tutela, in quanto attribuite ad una regione a Statuto ordinario, il Veneto.

La Val di Fassa dovette attendere l'inizio degli anni Settanta per ottenere la possibilità di insegnare il ladino come materia opzionale a scuola e il D.P.R. del 15 luglio 1988, n. 405 (art. 14) per avere la base giuridica per l'insegnamento del ladino come materia curricolare (obbligatoria), possibilità implementata negli anni Novanta (Florian, 2011, p. 68-69; Planker & Moling, 2018, p. 218). Per Livinallongo e Cortina d'Ampezzo, infine, vigono attualmente le disposizioni della legge n. 482 del 1999 che autorizza, se sono soddisfatti determinati requisiti, l'insegnamento delle lingue minoritarie riconosciute<sup>v</sup> che non disponevano già di questa possibilità (per la legge n. 482/1999 cfr., ad esempio, Rasom, 2000, p. 152-157).

### 3. I libri di testo (storici) della scuola ladina della Val Badia e della Val Gardena

Un sistema scolastico plurilingue come quello ladino (con la presenza del ladino, dell'italiano e del tedesco, e dal 2008 anche dell'inglese) richiede oggi e richiedeva già allora materiali didattici specifici e adeguati. Limitatamente al tedesco e all'italiano, lingue di insegnamento ufficiali in Val Badia già nel Ottocento (Videsott 2018, p. 226-239), fin dal 1906-1907 si era provveduto con un libro apposito bilingue, intitolato «Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach *Dolinars Metodo pratico* für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes» [Esercitazioni linguistiche in tedesco e italiano secondo il *Metodo pratico di Dolinar* per le scuole delle località ladine] (Detomaso & Antonioli, 1906, 1907)<sup>vi</sup>. Per il ladino, ufficializzato come materia scolastica per la prima volta nel 1948, tali materiali didattici mancavano ancora completamente. I primi vennero realizzati nell'ambito di un lavoro pionieristico dagli insegnanti Teresa Gruber<sup>vii</sup> e Ferruccio Minach<sup>viii</sup>. Si tratta del sillabario «Mi Fibla» [Il mio sillabario] (versione gardenese) (Gruber & Minach, 1949), «Mia Fibla» (versione badiotta) (Gruber, 1949), nonché del libro di lettura per la seconda e terza classe «Ciofes ladins» [Fiori ladini] (versione gardenese) (Gruber, 1951a), «Ciüf ladins» (versione badiotta) (Gruber, 1951b).

Il libro al centro di questa analisi, «Flus de munt», fa, invece, parte di un secondo gruppo di pubblicazioni, sviluppate in un periodo di transizione (negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso), nel quale il sistema paritetico si era già affermato, mentre non lo era ancora l'insegnamento del ladino stesso, che continuava a trovarsi in una fase di sperimentazione e di sviluppo. Per quanto riguarda la produzione di libri scolastici e altri sussidi didattici, l'iniziativa continuava a rimanere individuale o associazionistica (la fondazione dell'associazione dei maestri della Val Badia «Uniun Maestri Ladins dla Val Badia», promotrice di «Flus de Munt», risale al 1962, cfr. *infra* 4).

Un'istituzionalizzazione della produzione di materiale didattico ladino si ebbe appena nel 1987 con la fondazione dell'«Istitut Pedagogich Ladin» [Istituto Pedagogico Ladino] (Vittur, 1994, p. 55-57; Planker & Moling, 2018, p. 163, 207).

### 4. «Flus de Munt»: contesto editoriale e genesi

«Flus de munt» fu il primo libro di lettura ladino concepito espressamente per le scuole della Val Badia<sup>ix</sup>. Le sue tre edizioni risalgono agli anni 1967, 1971 e 1978. La prima e la seconda edizione di questo libro sono intitolate «Flus de munt. Liber da li pur les scoles dla Val Badia» [Fiori di montagna. Libro di lettura per le scuole della Val Badia], la terza «Flus de munt. Liber da li pur les scoles elementares dla Val Badia» [Fiori di montagna. Libro di lettura per le scuole elementari della Val Badia], variazione che rispecchia l'avvenuta introduzione delle scuole medie.

Nell'introduzione, l'insegnante e allora direttore didattico F[ranz] V[ittur] specifica che il libro è destinato alle scuole: «„FLUS DE MUNT“ è n liber ch' dess servì pur les scoles» [«„FLUS DE MUNT“ è un libro che deve servire alle scuole] (p. 4).

Sulla copertina del libro compare come curatore ed editore l'acronimo «UML» per «Uniun Maestri Ladins dla Val Badia» [Associazione Maestri Ladini della Val Badia]. Questa associazione fu istituita nel 1962. Il suo obiettivo era (ed è tuttora) quello di avviare ed organizzare diverse attività professionali, culturali, ma anche di intrattenimento per gli insegnanti, di creare una rete e rafforzare il legame e i rapporti all'interno del mondo scolastico

ladino (<http://www.uniunmaestriladins.it/it/uniun/statut-uml>). Tra le più importanti attività dell'«UML» rientrano anche numerose pubblicazioni di diversa natura<sup>x</sup>.

Tra queste spicca «Flus de munt», che supera la fase, nella quale erano spesso gli insegnanti a realizzare materiali didattici autonomamente, non soltanto per l'insegnamento del ladino, ma anche, ad esempio, del tedesco o delle scienze naturali, materie che dovevano rispettare le necessità del modello paritetico bilingue e dove, perciò, la semplice adozione del libro di testo delle scuole tedesche o italiane non era sempre opportuna (Vittur, 1994, p. 96; Ellecosta, 2011, p. 181-183).

Il gruppo di autori di «Flus de munt» era formato dagli insegnanti Lejio Baldissera<sup>xi</sup>, Pio Baldissera<sup>xii</sup>, Sepl Moling<sup>xiii</sup>, Franzl Pizzinini<sup>xiv</sup>, Lois Ellecosta<sup>xv</sup>, Heinrich Costalunga<sup>xvi</sup>, Friedl Mühlmann<sup>xvii</sup> e Lois Trebo<sup>xviii</sup>, nonché dal sacerdote e insegnante di religione Ujöp Pizzinini<sup>xix</sup>. Furono inseriti anche alcuni testi di autori ladini della Val Badia dell'Ottocento (Angelo Trebo<sup>xx</sup>, Jan Batista Alton<sup>xxi</sup>, Jepele Frontull<sup>xxii</sup>), così come di altri autori (Alfred Mutschlechner<sup>xxiii</sup>).

Le illustrazioni che accompagnano i testi sono di Angel Morlang<sup>xxiv</sup> e di Tone Rungger<sup>xxv</sup>.

## 5. «Flus de Munt» (1967): l'analisi

In linea con gli obiettivi del presente articolo e le domande poste, viene ora analizzato il libro in alcuni suoi passaggi particolarmente rilevanti. L'analisi si focalizza sulle seguenti due dimensioni: la lingua e la didattica. Prima, però, vengono fornite sinteticamente alcune informazioni sulla struttura generale del libro.

### 5.1 «Flus de Munt» (1967): struttura generale

Il libro conta 132 pagine. Contiene 89 brani di lettura, ai quali si aggiungono numerose illustrazioni, un'introduzione (p. 3), un glossario (p. 130-131) e un indice (p. 132).

Nell'introduzione, F[ranz] V[ittur] evidenzia il ruolo del ladino nella lettura, parlando direttamente ai bambini, primi destinatari del libro:

*«Ai mituns y ales mitans che li les stories y che impara les rimes ch'è te chesc liber ti augurun-se che ai pois udëi ites de plö tan bel che l ladin é. Y sciöche i ciüf de munt ralegrëia l'ödl y l cör dl viandant, insciö dess ince les flus ascognüdes te chesc liber fa contënc düc chi che les vëiga, les cöi y les li» (UML, 1967, p. 3).*

[Ai bambini e alle bambine che leggono le storie e che imparano le rime contenute in questo libro, auguriamo che possano accorgersi sempre più di quanto il ladino sia piacevole. E che, così come i fiori che si trovano in montagna rallegrano l'occhio e il cuore del viandante, anche i fiori nascosti in questo libro possano rendere felici tutti coloro che li vedono, li raccolgono e li leggono] (trad. d.a.)<sup>xxvi</sup>.

Il glossario, intitolato «Parores vedles co ven dant te cösc liber» [Parole antiche presenti in questo libro], comprende 102 voci, definite e spiegate in lingua ladina. Si tratta in gran parte di arcaismi, ritenuti non più comprensibili per gli alunni dell'epoca.

### 5.2 «Flus de Munt» (1967): *L'analisi linguistica*

Considerato il fatto che «Flus de munt» rientra tra i primi libri di testo redatti in lingua ladina, la dimensione linguistica merita un'analisi approfondita. Ciò che colpisce è, innanzitutto, la presenza di due idiomi differenti all'interno di un unico libro.

Dal punto di vista linguistico, bisogna premettere che la Val Badia non presenta una variante sola, ma almeno tre idiomi: il *marebbano* nella Val Badia settentrionale, il «*ladin de mesaval*» nella Val Badia centrale e il *badiotto* nella Val Badia meridionale. Come varianti minori sono, inoltre, differenziabili il ladino di Rina, quello di La Valle e quello di Colfosco. A suo modo, «Flus de Munt» cerca di tenere conto di questa varietà di dialetti, non essendo al tempo ancora introdotta la variante scritta unitaria della Val Badia («*ladin scrit dla Val Badia*»). Quest'ultima, sebbene concepita fin dagli anni Settanta, non avrà una sua reale diffusione nelle scuole che a partire dagli anni 2000<sup>xxvii</sup>.

Nell'introduzione alla prima edizione del 1967, viene specificato che il libro è suddiviso in due parti: una (la prima, più estesa, p. 3-77) è scritta nell'idioma badiotto, l'altra (la seconda, p. 79-129) nell'idioma marebbano. Stupisce constatare che il terzo grande gruppo idiomatico della Val Badia, il «*ladin de mesaval*», che a partire dagli anni Settanta sarebbe diventato la base della *koinè* scritta della Val Badia, ancora pochi anni prima venisse considerato solo marginalmente. Infatti, era il gruppo idiomatico con meno locutori e soprattutto con la minore tradizione letteraria.

La bipartizione linguistica del libro si rispecchia sia nella scelta degli autori (sono autori dei testi in badiotto Jan Batista Alton, Lejio Baldissera, Pio Baldissera, Sepl Moling, Franzl Pizzinini, Ujöp Pizzinini, dei testi marebbani Heinrich Costalunga, Lois Ellecosta, Jepele Frontull, Friedl Mühlmann, Alfred Mutschlechner, Angelo Trebo, Lois Trebo; nessuno degli autori contribuisce ad entrambe le sezioni) e perfino nelle illustrazioni: quelle di Angel Morlang sono tutte nella prima parte (badiotta), quelle di Tone Rungger nella seconda (marebbana). Colpisce, peraltro, che i testi letterari di Jan Batista Alton – «Ai Ladins» [Ai Ladini] (p. 3), «La Gana» [La Gana<sup>xxviii</sup>] (p. 11) e «Traduziun libera dl „Erkökönig”» [Traduzione libera di «Il re degli elfi» di J. W. von Goethe] (p. 77) – mantengono, almeno in parte, la variante ladina di Colfosco, paese più a sud della Val Badia, al confine con la Val Gardena.

I redattori della seconda parte si rivolgono direttamente agli alunni di Marebbe:

#### «Mareo

*Al è cösc le pröm iade che al ven dé fora en picio scrit por mareo y val de té s' à trec dadio belo aspeté. Cösc laur è gnü fat da dui maestri de Mareo co à orü i dé tles mans a sü scolari en liber ch'ai poi ince en iade lì empü de val por mareo» (p. 79).*

#### [Marebbe

È questa la prima volta<sup>xxix</sup> che viene pubblicato un breve scritto in marebbano. Molti hanno desiderato qualcosa di simile già da parecchio tempo. Questo lavoro è stato svolto da due maestri di Marebbe [Lois Ellecosta e Lois Trebo, n.d.a.], che hanno voluto consegnare ai loro alunni un libro, affinché possano leggere anche qualcosa in marebbano] (trad. d.a.).

Un ulteriore aspetto degno di nota di «Flus de munt» riguarda l'ortografia. Essa sembra essere fortemente orientata verso la lingua parlata e basarsi sulle differenze fonologiche tra l'idioma badiotto e quello marebbano, forme

linguistiche facilmente distinguibili anche dagli alunni. La diversa ortografia tra idioma badiotto e marebbano è, ad esempio, immediatamente individuabile nell'articolo determinativo maschile singolare *l* (badiotto) e *le* (marebbano).

Infine, si può constatare che in «Flus de munt» si trovano diverse tipologie testuali che variano da testi storici, racconti, miti e leggende a poesie e altri generi, in piccola parte anche in forma combinata, ad esempio la leggenda «La Gana» [La Gana] (p. 11) di Jan Batista Alton, raccontata in rima.

I brani di lettura si distinguono in relazione a complessità e lunghezza.

### **5.3 «Flus de Munt» (1967): l'analisi didattica**

Nella sua funzione di libro di testo, «Flus de munt» era pensato e realizzato come libro di lettura per le classi superiori (quarta e quinta) delle scuole elementari della Val Badia.

Numerosi testi non possono propriamente essere definiti testi per bambini e ragazzi, in quanto non si distinguono (almeno non in modo chiaro) dalla letteratura per adulti. Ciò conferma che negli anni Sessanta e Settanta, la letteratura scolastica per bambini e ragazzi in lingua ladina era ancora agli inizi<sup>xxx</sup>. Tuttavia, proprio in quel periodo molti insegnanti svilupparono e rafforzarono la consapevolezza della necessità di una specifica letteratura per l'infanzia (o di una letteratura scolastica) in lingua ladina. Nell'uso di testi in gran parte appositamente creati – e non nella semplice (ri)utilizzazione di testi letterari disponibili – si rispecchia un preciso approccio didattico. Per questo motivo, gli autori del libro hanno raccolto e adattato, ma anche composto appositamente testi per bambini e ragazzi, ai quali poter far riferimento durante le ore di insegnamento di ladino.

L'analisi didattica permette, in special modo, di trarre due conclusioni importanti.

In primo luogo, «Flus de munt» si distingue chiaramente dai libri di testo in lingua italiana o tedesca dell'epoca, in quanto era uno dei pochissimi libri di testo specificatamente pensato e stampato per la scuola ladina/paritetica. L'editoria della manualistica scolastica nelle lingue italiano e tedesco era comprensibilmente maggiore e, di conseguenza, il numero di libri scolastici in circolazione in queste lingue era molto più elevato. Come lingua minoritaria e per un piccolo gruppo di alunni, la pubblicazione di un libro nella propria lingua madre (e addirittura nel proprio idioma) rappresentava indubbiamente un privilegio. In secondo luogo, invece, il libro edito dall'«UML» rispecchia (almeno per determinati aspetti) i testi scolastici risalenti a 50-60 anni fa ca., nei quali l'educazione morale e religiosa assumeva ancora un ruolo preponderante. In questo, molti brani sono in linea con la produzione letteraria per l'infanzia e per la gioventù dell'epoca. Bisogna, però, precisare che anche questo obiettivo educativo, di carattere etico-morale e religioso, in «Flus de munt» era spesso incentrato sulle località ladine e la loro cultura<sup>xxxi</sup>.

La cultura e l'identità ladina rappresentano un aspetto fondamentale in «Flus de munt» e sarà, quindi, preso in esame in seguito (cfr. *infra* 6).

## **6. Lo sviluppo di un'identità ladina: i brani di lettura (1967)**

Nella maggior parte dei casi, i brani di lettura proposti in «Flus de munt» fanno riferimento al territorio, alla cultura e alle tradizioni ladine e sono situati in un contesto geografico, nonché storico-locale tipico per la Val Badia degli anni Sessanta del secolo scorso. Complessivamente, l'area tematica relativa alle festività e alle tradizioni (soprattutto religiose, talvolta anche folcloristiche), alle tante e diverse attività nei lavori contadini e di

campagna nel susseguirsi dei mesi e delle stagioni, così come l'espressione di una profonda religiosità negli usi e nei costumi della vita quotidiana sono di elevata importanza.

Un ulteriore argomento centrale è la storia locale dei ladini delle Dolomiti, rappresentata in un incontro tra storia e leggenda, nel quale si intersecano, talvolta, informazioni di carattere storico e il fascino letterario della leggenda. Il libro scritto appositamente per le scuole ladine e l'insegnamento del ladino mette al centro proprio i ladini della Val Badia, la loro lingua, le loro tradizioni e la loro cultura. «Flus de munt» è importante da questo punto di vista, perché fornisce un'immagine di sé (della minoranza ladina) forte ed emblematica.

Il libro tratta, in aggiunta, argomenti di geografia locale, ad esempio nel capitolo "I Paisc dla Val de Badia" [I Paesi della Valle di Badia] (p. 18-26) con una serie di brevi testi sui singoli paesi.

Data la quantità dei brani di lettura presenti in «Flus de munt», vengono, in seguito, riportati alcuni esempi testuali con una breve considerazione in merito al loro contenuto e a come esso possa avere influito sullo sviluppo di un'identità ladina negli alunni di allora.

Particolarmente significative risultano in «Flus de munt» le poesie. Di rilievo per la letteratura ladina sono i due autori Jan Batista Alton (\*1845 - †1900) di Colfosco per l'idioma badiotto e Angelo Trebo (\*1862 - †1888) di Pieve di Marebbe per l'idioma marebbano. Il primo testo proposto in «Flus de munt» è intitolato «Ai Ladins» [Ai Ladini] (p. 5). È una poesia in rima alternata (rima *ab-ab*), adattata all'ortografia degli anni Sessanta, che sottolinea, dal punto di vista dell'autore (Alton), il valore inestimabile della lingua ladina, la necessità di avere rispetto e stima per la propria lingua madre e di parlarla e preferirla alle altre lingue. Si tratta di un testo letterario molto noto ancora oggi, ma non esplicitamente indirizzato all'infanzia.

Il capitolo "Picia storia dai Ladins" [Piccola storia dei Ladini] (p. 82-88) è dedicato alla storia locale, alla cultura e soprattutto all'identità ladina, come conferma l'inizio del testo:

#### **«Descendonza di Ladins**

*Gonot eis-e belo aldì baien dai Ladins, mo ci jont che còsta è, ne sa feter degügn da se dî. I ne sun nia Taliagn y nia Todesc, mo Ladins. Che è pa chisc Ladins che tan püc conesc?» (p. 82).*

#### **[Discendenza dei ladini**

Già spesso avete sentito parlare dei ladini, ma quasi nessuno sa dirci che gente sia. Non siamo né italiani, né tedeschi, ma ladini. Chi sono questi ladini che così pochi conoscono?] (trad. d.a.).

In «Flus de munt» compaiono circa una dozzina di testi (in gran parte nella seconda parte del libro) che presentano alcune leggende ladine-dolomitiche, più o meno conosciute. Esse sono (ancora oggi) un tema rilevante all'interno della letteratura scolastica delle valli ladine<sup>xxxii</sup>. Ad esempio, narra le vicende della nota figura del Gran Bracun il testo interamente a lui dedicato:

#### **«Le riter de Brach**

*Na picia mes'ora defora d'La Pli stê-l plü dadio le ciastel dai nobli de Brach. Al de da encö veig-on ma plü na majira de peres, porciodi ch'al è vardü jö dan val agn. Te cösc bel ciastel viêa i Gragn de Brach, na familia de ritri conesciüs por söa crödelte y porchel da düc tan tomüs. Trec Bracuns ea stês licari de Mareo y de Tor y ciastelagn d'Andrac.*

*I ritri de Brach â ince la famoja sela de S. Iorz. Chel co raitâ sön còsta sela da ciaval ciafâ na forza fora dles mosöres y al ea bun da se paré da cion ermes» (p. 90).*

### **[Il cavaliere di Brach**

Una mezzoretta distante da Pieve [*di Marebbe, n.d.a.*] era situato, un tempo, il castello dei nobili di Brach. Oggi si vede solo un ammasso di pietre, perché è bruciato qualche anno fa. In questo bel castello vivevano i Nobili di Brach, una famiglia di cavalieri conosciuti per la loro crudeltà e per questo motivo molto temuti da tutti. Tanti membri della famiglia Brach erano stati vicari di Marebbe e della Torre e castellani di Andraz.

I cavalieri di Brach possedevano anche la famosa sella di S. Giorgio. Colui che montava questa sella a cavallo, diventava straordinariamente forte e riusciva a difendersi da cento armi] (trad. d.a.).

Il testo «I Salvans te Mareo» [I Salvans a Marebbe] descrive il «Salvan», una figura mitologica maschile delle leggende ladino-dolomitiche:

### **«I Salvans te Mareo**

*Plüdadio viê-l te chi bosc rezesc, dlungia ches bones fontanes fresches y te chi antri soronc creatöres der de morveia, co â ince forzes da striun: la jont ti dijea Salvans»* (p. 118).

### **[I Salvans a Marebbe**

Nei boschi lontani, vicino alle sorgenti d'acqua fresche e pure e negli antri solitari, vivevano, tanto tempo fa, delle creature molto particolari, che possedevano anche dei poteri da stregoni: la gente chiamava loro Salvans] (trad. d.a.).

Molti dei contenuti proposti in «Flus de munt» non si trovano in altre opere letterarie dell'epoca, né in lingua ladina (essendo «Flus de munt», per l'appunto, l'unico libro di lettura ladino adottato nelle scuole elementari negli anni Sessanta e Settanta), né in un'altra lingua (l'italiano o il tedesco). Ciò evidenzia l'unicità del libro stesso e conferma, ancora di più, l'importanza del tema legato alla cultura e all'identità. Come emerge dai passaggi appena citati, il libro rappresenta, in modi diversi, la cultura e l'identità ladina – attraverso la lingua ladina, che è essa stessa cultura e identità.

## **7. «Flus de Munt»: le edizioni successive**

La seconda edizione corrisponde alla prima nei contenuti, nonché nel layout e nella formattazione, cosicché è da considerarsi una semplice ristampa della prima. La sola differenza riguarda il colore del titolo sulla la copertina: blu nella prima (Figura 1), verde nella seconda edizione.

Differente dalle prime due edizioni in merito a contenuti ed estetica risulta, invece, la terza edizione del 1978. Già dalla copertina (Figura 2) e ad un primo sguardo all'interno del libro si nota che la maggior parte delle immagini è diversa da quelle delle precedenti edizioni; alcune sono a colori, prevalgono, però, ancora, le immagini in bianco e nero. Il libro di lettura del 1978 comprende 160 pagine e i testi sono in tutto 134, ben 45 in più rispetto al 1967. A differenza dell'edizione del 1967, non ci sono né un'introduzione né un glossario. Alla fine del libro è posto un indice.

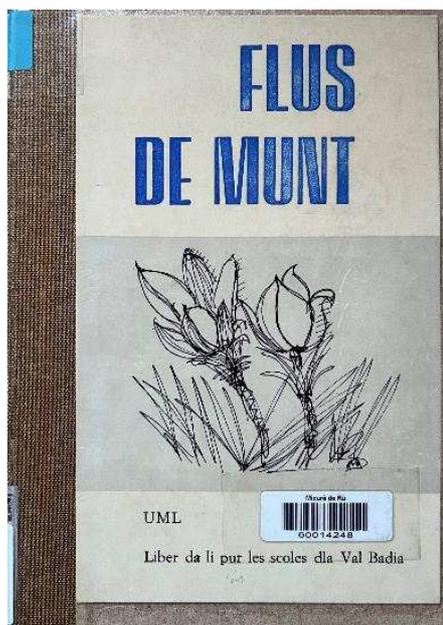


Figura 1: copertina del libro di lettura «Flus de munt» (UML, 1967)

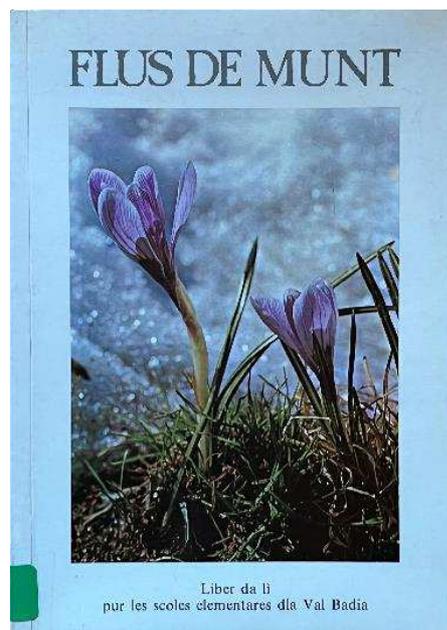


Figura 2: copertina del libro di lettura «Flus de munt» (Union Maëstri Ladins dla Val Badia, 1978)

Ci sono, come nella prima edizione, testi nell'idioma badiotto e testi nell'idioma marebbano, tuttavia, in ordine sparso e senza distinguere il libro in due parti. Anche qui è presente la variante ladina tipica di Colfosco, ad esempio nei testi «Doi païsc dlongia l'Sela» [Due paesi vicino al Sella] (p. 15-16) e «Sior Tita Alton» [Signor Tita Alton] (p. 18-19), nei quali compaiono forme fonetiche e morfologiche vicine al gardenese<sup>xxxiii</sup>. In singoli testi («L'paur da zacan va a morin» [Il contadino di una volta va al mulino], p. 10-11, e «Rina», p. 150-151) si trova, invece, l'idioma tipico per il paese di Rina, nella parte nord della Val Badia, che si distingue (anche se in piccola parte, pur restando ben individuabile) sia dal marebbano sia dal «*ladin de mesaval*». Inoltre, compaiono più volte in un unico testo delle forme idiomatiche «miste». Questi testi non possono, quindi, essere associati ad un unico idioma.

Nel libro viene applicata una nuova ortografia in vigore alla data di pubblicazione (1978).

Per quanto riguarda la dimensione didattica dei testi proposti, la terza edizione di «Flus de Munt» può essere considerata un'edizione riveduta e ampliata della prima. Molti testi del 1967 sono, infatti, riportati (anche se in una diversa sequenza) nella nuova edizione. I brani di lettura sono variegati nella loro tipologia e trattano, nei nuovi testi, nuovi argomenti, in gran parte pensati e redatti appositamente per bambini e ragazzi della scuola elementare della fine degli anni Settanta. In generale, nel 1978 è riconoscibile una contestualizzazione più vasta nei contenuti, ma sempre vissuta e trasmessa attraverso una prospettiva di oltre 40 anni fa, e di conseguenza, non più (o non più del tutto) attuale, in parte addirittura obsoleta e inadeguata, ad esempio relativa ad alcuni termini e alla comunicazione dell'immagine altrui (ad esempio nel testo «I Masài, tribù dl'Africa orientala» [I Masai, tribù dell'Africa orientale], p. 153-154). Complessivamente, però, la componente identitaria è rilevante anche nella terza edizione, in quanto molti testi raccontano la vita nelle località ladine, in corrispondenza della realtà di vita degli alunni di allora.

## 8. Conclusione

«Flus de Munt» ha avuto un ruolo importante nell'insegnamento del ladino in ambito scolastico, essendo il primo libro di lettura in lingua ladina per le classi quarta e quinta dell'allora scuola elementare della Val Badia. Negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, programmare, realizzare e riuscire a pubblicare un libro (scolastico) di lettura in lingua ladina non era semplice. L'analisi svolta e le considerazioni fatte dimostrano che la lingua (il ladino), l'approccio didattico e la rappresentazione culturale-identitaria sono pertinenti al tempo e allo spazio dal quale emerge il libro: gli anni Sessanta e Settanta in Val Badia.

«Flus de Munt» può, quindi, essere considerato una fotografia del ladino e dell'insegnamento del ladino dell'epoca, in quanto riflette e ritrae in molti aspetti la situazione linguistica e didattica del tempo. Ciò è in linea con il pensiero di Osel, formulato nella «Süddeutsche Zeitung» (2014, p. 6): «i libri di testo sono uno specchio della società» (nell'originale: «Schulbücher sind ein Spiegel der Gesellschaft»). Il libro conferma questa tesi, perché davvero «Flus de munt» presenta un'immagine reale e veritiera della Val Badia di qualche decennio fa. Nel 1967 (come ancora oggi) la prima lingua, ossia la lingua territoriale in Val Badia era (ed è) il ladino.

Nei passaggi citati è, inoltre, chiaramente percepibile un forte senso d'identità e di appartenenza culturale, sia attraverso il ladino come lingua di comunicazione, sia attraverso i brani di lettura proposti e i loro contenuti.

Il fatto di aver istituito un sistema scolastico «su misura» per la Val Badia e la Val Gardena era (ed è tuttora) anche legato all'esigenza di usufruire di libri di testo propri. Gli autori di «Flus de munt» (re)agirono a questa necessità, elaborando e pubblicando un libro di lettura per i propri alunni e la propria scuola. Esso è il frutto della collaborazione tra insegnanti dell'epoca e fu utilizzato per molti anni nelle scuole della Val Badia.

Appena dopo tre decenni, nel 1999, «Flus de munt» è stato sostituito nelle scuole elementari da un nuovo libro di lettura in lingua ladina (per le quarte e quinte classi delle scuole elementari della Val Badia), intitolato «Sorëdl y plöia» [Sole e pioggia] (Flöss, 1999).

Una ricerca storico-didattica, basata su un confronto di «Flus de munt» con uno o più libri di testo simili (libri di testo/di lettura della scuola elementare ladina degli anni Sessanta-Settanta), sarebbe di grande utilità per approfondire l'argomento e ottenere un'immagine più completa dell'insegnamento del ladino. A questo proposito può essere menzionato, come uno dei pochi esempi, il libro di testo ladino «Mia parlèda. Mia parlada» [La mia lingua] (Dantone Florian & Zanoner Pastore, 1979) della Val di Fassa, anche se esso è, a differenza di «Flus de munt», redatto per le prime classi della scuola elementare. Oltre a questo, tuttavia, non sono noti, nelle località ladine, altri libri di questo genere, comparabili con «Flus de munt». Sarebbe altrettanto opportuno fare un confronto con altri libri di lettura di lingue minoritarie, realizzati nello stesso periodo, ad esempio dei Grigion, del Friuli, della Valle d'Aosta o della Sardegna. Un'analisi comparativa di questo tipo permetterebbe di ottenere un quadro attendibile sia dei libri di testo storici sia dell'insegnamento nelle diverse lingue di minoranza.

Ritornando alle domande di ricerca iniziali, è possibile sintetizzare che «Flus de munt» ebbe una grande importanza per la scuola ladina, non solo per quanto riguarda la lingua e la didattica, ma anche nello sviluppo di un'identità ladina (linguistica e culturale). Esso è, così, un libro di testo storico della scuola ladina, unico nel suo genere.

---

<sup>i</sup> Nel presente articolo si utilizza la forma maschile per facilitare la lettura, ma è inclusa in egual modo la forma femminile.

<sup>ii</sup> L'analisi qui presentata si concentra sul contenuto (da una prospettiva culturale e identitaria) e sulla didattica (cfr. Pingel, 2010, p. 31), ma anche, viste le peculiarità del materiale stesso, sull'aspetto linguistico del libro.

<sup>iii</sup> Per approfondimenti relativi alle singole lingue di minoranza in Italia cfr. Videsott, 2016, p. 484-506.

<sup>iv</sup> L'Ordinanza Ministeriale del 27 agosto 1948, con la quale venne istituita la scuola paritetica, prevedeva il seguente orario scolastico (citato da Rasom, 2000, p. 161):

1<sup>a</sup> Classe:

Religione: un'ora settimanale in ladino

Ladino-italiano: 19 ore con l'uso del sillabario ladino

Tedesco: 6 ore di conversazione

Totale: 1 + 25 ore settimanali

2<sup>a</sup> Classe:

Religione: un'ora settimanale in ladino

Ladino: 2 ore settimanali

Italiano: 11 ore e mezza settimanali

Tedesco: 11 ore e mezza settimanali

Totale: 1 + 25 ore settimanali

a) 3<sup>a</sup> - 4<sup>a</sup> - 5<sup>a</sup> Classe

b) 6<sup>a</sup> - 7<sup>a</sup> - 8<sup>a</sup> Classe (postelementare)

Religione: 2 ore settimanali in ladino

Ladino: un'ora settimanale

Italiano: 12 ore settimanali

Tedesco: 12 ore settimanali

Totale: 2 + 25 ore settimanali

<sup>v</sup> Attualmente, le minoranze riconosciute in Italia sono dodici. Sono, invece, rimaste senza riconoscimento la minoranza sinti/rom e quella «interna» dei tabarchini (Pan, Pfeil & Videsott, 2016, p. 113-116; Videsott, 2016, p. 486, 490-501).

<sup>vi</sup> Per approfondimenti relativi ai due volumi di Detomaso & Antonioli cfr. Dorigo, 2020.

<sup>vii</sup> Teresa Gruber (\*1897 - †1978), nata ad Ortisei, insegnante (Bernardi & Videsott, 2014, p. 565).

<sup>viii</sup> Ferruccio Minach (\*1923 - †2010), di Merano, insegnante.

<sup>ix</sup> «Ciüf ladins» (Gruber, 1951b), già citato, era la versione per la Val Badia del libro di lettura «Ciofes ladins» (Gruber, 1951a), redatto originariamente nell'idioma gardenese e poi tradotto nel badiotto con alcuni testi anche in marebbano (cfr. Dorigo, 2022, p. 271-275).

<sup>x</sup> Cfr. <http://www.uniunmaestriladins.it/it/publicaziuns> per le pubblicazioni dell'«UML», dalla sua fondazione fino ad oggi.

<sup>xi</sup> Lejio/Alessio Baldissera (\*1895 - †1974), nato a Pieve di Marebbe, insegnante (Bernardi & Videsott, 2014, p. 784).

<sup>xii</sup> Pio Baldissera (\*1929), nato a La Valle, insegnante, figlio di Lejio Baldissera (Bernardi & Videsott, 2014, p. 844).

<sup>xiii</sup> Sepl Moling (\*1921 - †1976), nato a La Valle, insegnante (Bernardi & Videsott, 2014, p. 840-841).

<sup>xiv</sup> Franzl/Franz Pizzinini (\*1896 - †1982), nato a La Villa, insegnante e direttore scolastico (Bernardi & Videsott, 2014, p. 781).

<sup>xv</sup> Lois Ellecosta (\*1938), nato a San Vigilio di Marebbe, insegnante, direttore e ispettore scolastico (Bernardi & Videsott, 2014, p. 897).

<sup>xvi</sup> Heinrich Costalunga/Castlunger: insegnante di Rina.

<sup>xvii</sup> Friedl/Friedrich Mühlmann (\*1916 - †1957), nato a Pieve di Marebbe, insegnante (Bernardi & Videsott, 2014, p. 831).

<sup>xviii</sup> Lois Trebo (\*1935), nato a Pieve di Marebbe, insegnante (Bernardi & Videsott, 2014, p. 854).

<sup>xix</sup> Ujöp Pizzinini (\*1896 - †1987), nato a Badia, sacerdote (Bernardi & Videsott, 2014, p. 793).

<sup>xx</sup> Angelo Trebo (\*1862 - †1888), nato a Pieve di Marebbe, insegnante, poeta (Bernardi & Videsott, 2014, p. 279).

Jasmine Annette Dorigo – *Leggere una lingua minoritaria a scuola: l'esempio del libro di lettura ladino «Flus de munt»*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/14764>

<sup>xxi</sup> Jan Batista Alton (\*1845 - †1900), nato a Colfosco, insegnante, direttore scolastico, accademico, poeta (Bernardi & Videsott, 2014, p. 295-296).

<sup>xxii</sup> Jefepe Frontull (\*1864 - †1930), nato a Pieve di Marebbe, insegnante, organista e compositore (Bernardi & Videsott, 2014, p. 307-308).

<sup>xxiii</sup> Alfred Mutschlechner (\*1903 - †1981), nato a San Vigilio di Marebbe, oste (Bernardi & Videsott, 2014, p. 1006).

<sup>xxiv</sup> Angel Morlang (\*1918 - †2005), nato a Pieve di Marebbe, sacerdote (Bernardi & Videsott, 2014, p. 815).

<sup>xxv</sup> Tone Rungger: artista di San Vigilio di Marebbe.

<sup>xxvi</sup> In questo articolo, i testi sono stati tradotti dal ladino all'italiano conformemente all'originale (senza modificare le formulazioni che sono inusuali anche nel ladino) e, dunque, alcuni passaggi possono risultare insoliti e/o sintatticamente non del tutto corretti.

<sup>xxvii</sup> Risale, infatti, al 2000 (Mischi) il primo vocabolario pubblicato nella variante unitaria della Val Badia. Le attuali «Indicazioni provinciali per le scuole primarie e secondarie di primo grado delle località ladine» (Intendenza Scolastica Ladina, 2009, p. 66) specificano l'utilizzo degli idiomi ladini in ambito scolastico come riportato di seguito: «Sono da adottarsi in linea di massima le regole delle forme ladine riconosciute della Val Gardena e della Val Badia, ammettendo, secondo la situazione locale, pure varianti locali, a condizione che rientrino in un sistema coerente di una varietà linguistica chiaramente delineata e che venga rispettata la grafia ufficiale».

<sup>xxviii</sup> «Gana» deriva dal latino «aquāna» e rappresenta una figura mitologica femminile, presente in molte leggende ladine-dolomitiche (Videsott, 2020, p. 444-445).

<sup>xxix</sup> In realtà, singoli testi nell'idioma marebbano furono già stampati in altre opere: nel sillabario «Mia Fibla» (Gruber, 1949) e nel libro di lettura «Ciüf ladins» (Gruber, 1951b). Inoltre, anche il settimanale «Nos Ladins» [Noi Ladini] proponeva degli articoli in marebbano. Probabilmente, i redattori intendevano che in «Flus de munt» era raccolto per la prima volta un numero considerevole di testi scolastici marebbani, i quali non erano il semplice adattamento di testi badiotti o gardenesi.

<sup>xxx</sup> In generale in Val Badia, fino dopo la metà del Novecento, l'utilizzo del ladino nello scritto era ancora piuttosto insolito e molto meno diffuso rispetto all'italiano e al tedesco. Nella produzione scritta si preferiva, allora, molto spesso ricorrere all'italiano o al tedesco, lingue considerate comunemente (a differenza del ladino) lingue ad alto livello, ossia lingue «vere e proprie» (sullo stato e sull'evoluzione del ladino cfr., ad esempio, Videsott, 2014, 2015), nonostante una letteratura ladina esistesse già (cfr. ad esempio Bernardi, 2020, p. 308-314). Tra le poche eccezioni di pubblicazioni ladine rivolte espressamente a bambini e ragazzi si possono annoverare «L Saut de Jókele te la libertà» [Il salto di Giochele nella libertà] (1922) di Hugo de Rossi – adattamento di «Fipps, der Affe» [Fipps, la scimmia] di Wilhelm Busch – (Bernardi & Videsott, 2014, p. 412-414) e il libro di lettura «Liber da Stories» [Libro di storie] (EPL & UML, 1966). Quest'ultimo è una raccolta di brani di lettura su vari argomenti, tratti dal «Calënder ladin» [Calendario ladino]. Quattro piccole illustrazioni, relative alle quattro stagioni, compaiono sia nel «Liber da Stories» sia in «Flus de munt». Entrambi i libri propongono, inoltre, dei testi (diversi nell'uno e nell'altro libro) sui mesi dell'anno.

<sup>xxxi</sup> Non mancano, tuttavia, testi letterari (per l'infanzia) molto noti, ad esempio «L leo y la tartaruga» [La lepre e la tartaruga] (p. 29) e «L vënt y l sorëdl» [Il vento e il sole] (p. 45) di Esopo, entrambi tradotti e adattati da Pio Baldissera.

<sup>xxxii</sup> Si possono menzionare, ad esempio, le seguenti due opere: il libro «An cunta che... Liëndes ladines» [Si narra che... Leggende ladine] (Zingerle, 1985, nuova edizione 2012), che contiene tra l'altro alcuni testi tratti e adattati da «Flus de munt», e il materiale didattico «Quaderno di lettura e di lavoro su 9 leggende della Ladinia» (disponibile anche in lingua tedesca) (Flöss, 2009), pubblicato dall'Istituto Pedagogico Ladino.

<sup>xxxiii</sup> I seguenti esempi, tratti da «Flus de Munt» (1978), evidenziano la vicinanza linguistica dell'idioma parlato a Colfosco con quello gardenese: l'assenza della dieresi sulla *u*, («cura» invece di «cūra/cōra» [parrocchia], «nasciuda» invece di «nasciüda» [nata], «n pu'» invece di «n pü'» [un po']), la *o* al posto della *u* («doi» invece di «dui» [due], «mont» invece di «munt» [alpe/alpeggio], «sonsi» invece di «sunsì» [sono (io)]), la presenza della *v* nell'imperfetto/passato remoto («vivò» invece di «viò» [viveva]).

## Bibliografia

- Bernardi, R. (2020). Panoramica della letteratura ladina. In P. Videsott, R. Videsott e J. Casalicchio (a cura di), *Manuale di linguistica ladina* (pp. 292-317). De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110522150-009>
- Bernardi, R., & Videsott, P. (2014). *Geschichte der ladinischen Literatur. Ein bio-bibliografisches Autorenkompendium von den Anfängen des ladinischen Schrifttums bis zum Literaturschaffen des frühen 21. Jahrhunderts*. bu press. <https://doi.org/10.13124/9788860461063>
- Carli, A. (1997). *Modelli comunicativi e valutazione dei libri di testo*. FrancoAngeli.
- Dantone Florian, M., & Zanoner Pastore, D. (1979). *Mia parlèda. Mia parlada*. Istituto Culturale Ladino.
- Detomaso, P., & Antonioli, R. (1906). *Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach Dolinars Metodo pratico für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes. I. Teil*. Im kaiserlich-königlichen Schulbücher-Verlage.
- Detomaso, P., & Antonioli, R. (1907). *Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach Dolinars Metodo pratico für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes. II. Teil*. Im kaiserlich-königlichen Schulbücher-Verlage.
- Doll, J., & Rehfinger, A. (2012). Historische Forschungsstränge der Schulbuchforschung und aktuelle Beispiele empirischer Schulbuchwirkungsforschung. In J. Doll, K. Frank, D. Fickermann e K. Schwippert (Hrsg.), *Schulbücher im Fokus. Nutzungen, Wirkungen und Evaluation* (pp. 19-42). Waxmann.
- Dorigo, J. A. (2020). «Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach Dolinars Metodo pratico für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes» (1906-1907). Il primo libro scolastico per le scuole ladine: inquadramento storico e descrizione didattica. *Rivista di Storia dell'Educazione*, 7(1), pp. 41-57. <https://doi.org/10.36253/rse-9393>
- Dorigo, J. A. (2022). *Mehrsprachigkeit als Markenzeichen. Lehr- und Lernmittel für den Sprach(en)unterricht in den Schulen der ladinischen Dolomitenäler (Südtirol/Italien). Eine historisch-didaktische Analyse* (Dissertation). Université de Fribourg/Universität Freiburg, Schweiz.
- Ellecosta, L. (2011). *Streiflichter durch die Geschichte der ladinischen Schule Ennebergs anhand einer alten Chronik der Volksschule St. Vigil und anderer Dokumente*. Mareo laota y encö.
- EPL, & UML (1966). *Liber da Stories. Stories tutes fora dal Calënder ladin 1966. Liber da lì pur les scoles dla Val Badia*. A. Weger.
- Florian, M. (2011). L ladin tel sistem formatif de la Val de Fascia: Dal ladin curicolèr al ladin veicolèr. Il ladino nel sistema formativo della Val di Fassa: Dal ladino curricolare al ladino veicolare. In T. Rifesser e P. Videsott (a cura di), *L ladin tl sistem formatif. Das Ladinische im Bildungssystem. Il ladino nel sistema formativo* (pp. 65-74). bu press. <https://doi.org/10.13124/9788860460974>
- Flöss, E. (Coordinaziun) (1999). *Sorëdl y plöia*. Institut Pedagogich Ladin.
- Flöss, E. (Idea e coordinamento) (2009.) *Quaderno di lettura e di lavoro su 9 leggende della Ladinia*. Istituto Pedagogico Ladino.
- Gallina, M. A. (2009). Il libro di testo: una risorsa didattica. In M. A. Gallina (a cura di), *Scegliere e usare il libro di testo* (pp. 117-126). FrancoAngeli.
- Gruber, T. (1949). *Mia Fibla*. A. Weger.
- Gruber, T. (1951a). *Ciofes ladins. Liber da liejer per la segonda y terza class*. A. Weger.
- Gruber, T. (1951b). *Ciüfladins. Liber da lì pur la secunda y terza class*. A. Weger.
- Gruber, T., & Minach, F. (1949). *Mi Fibla*. A. Weger.

Jasmine Annette Dorigo – *Leggere una lingua minoritaria a scuola: l'esempio del libro di lettura ladino «Flus de munt»*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/14764>

- Intendenza Scolastica Ladina (2009). *Indicazioni Provinciali Scuola Primaria e Scuola Secondaria di primo grado*. Intendenza Scolastica Ladina/Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige.
- Mischì, G. (2000). *Wörterbuch Deutsch - Gadertalisch. Vocabolar todësch - ladin*. Istitut Ladin „Micurà de Rü“.
- Osel, J. (2014). Wie Vater putzen lernte. *Süddeutsche Zeitung*, 7./8./9. Juni 2014, p. 6.
- Pan, C., Pfeil, B. S., & Videsott, P. (2016). *Die Volksgruppen in Europa. Handbuch der europäischen Volksgruppen. Band 1*. Verlag Österreich/BWV.
- Pingel, F. (2010). *UNESCO Guidebook on Textbook Research and Textbook Revision*. UNESCO Education Sector/Georg Eckert Institute for International Textbook Research.
- Planker, S., & Moling, K. (Curatori) (2018). *Zacan y incö. Jì a scora tles valades ladines. Die Schule in den ladinischen Tälern. La scuola nelle valli ladine*. Museum Ladin.
- Rasom, O. (2000). Fonti normative in materia scolastica e culturale. In R. Verra (a cura di), *La minoranza ladina. Cultura Lingua Scuola* (pp. 139-285). Istituto Pedagogico Ladino.
- Rifesser, T., & Videsott, P. (a cura di) (2011). *L ladin tl sistem formatif. Das Ladinische im Bildungssystem. Il ladino nel sistema formativo*. bu press. <https://doi.org/10.13124/9788860460974>
- UML (1967). *Flus de munt. Liber da li pur les scoles dla Val Badia*. A. Weger.
- UML (1971). *Flus des munt. Liber da li pur les scoles dla Val Badia*. F.A.R.A.P.
- Union Maéstri Ladins dla Val Badia (1978). *Flus de munt. Liber da li pur les scoles elementares dla Val Badia*. Typak.
- Verra, R. (2008). Pitla storia dla scola ladina. In L. Ellecosta (por fistide de), *Cultura ladina. documentaziun por fa l'ejam de ladin dla scora* (pp. 59-64). Intendëza por les scores ladines da Balsan.
- Videsott, P. (2014). Brauchen die Dolomitenladiner eine gemeinsame Schriftsprache? *Der Schlern*, 85(9), pp. 18-37.
- Videsott, P. (2015). Ladin Dolomitan. Die (vorerst) unterbrochene Standardisierung des Dolomitenladinischen. *Sociolinguistica*, 29(1), pp. 83-97. <https://doi.org/10.1515/soci-2015-0007>
- Videsott, P. (2016). Lingue di minoranza, comunità alloglotte. In S. Lubello (a cura di), *Manuale di linguistica italiana* (pp. 484-506). De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110360851-023>
- Videsott, P. (2018). Der Deutschunterricht in Ladinien im 19. Jahrhundert. In H. Glück (Hg.), *Die Sprache des Nachbarn. Die Fremdsprache Deutsch bei Italienern und Ladinern vom Mittelalter bis 1918* (pp. 221-244). University of Bamberg Press.
- Videsott, P. (2020). *Vocabolar dl ladin leterar 1. Vocabolario del ladino letterario 1. Wörterbuch des literarischen Ladinisch 1*. bu press. <https://doi.org/10.13124/9788860461698>
- Vittur, F. (1994). *Una vita, una scuola. Cenni di storia della scuola ladina*. Istitut Pedagogich Ladin.
- Weinbrenner, P. (1992). Grundlagen und Methodenprobleme sozialwissenschaftlicher Schulbuchforschung. In K. P. Fritzsche (Hrsg.), *Schulbücher auf dem Prüfstand. Perspektiven der Schulbuchforschung und Schulbuchbeurteilung in Europa* (pp. 33-54). Moritz Diesterweg.
- Zingerle, L. (1985). *An cunta che... Liëndes ladines*. Uniun di Ladins dla Val Badia.

### Primo Statuto di autonomia

*Legge Costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5/Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige*. <https://www.consiglio-bz.org/download/1.Statuto-di-Autonomia-1948.pdf>

### Sitografia

<http://www.uniunmaestriladins.it/it/uniun/statut-uml>

Jasmine Annette Dorigo – *Leggere una lingua minoritaria a scuola: l'esempio del libro di lettura ladino «Flus de munt»*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/14764>

<http://www.uniunmaestriladins.it/it/publicaziuns>

**Jasmine Annette Dorigo** è attualmente assegnista di ricerca (AR) e docente di «Letteratura per l'infanzia» presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano. Nel 2022 ha concluso il dottorato (PhD) presso l'Université de Fribourg/Universität Freiburg (Svizzera) con una tesi sul tema del plurilinguismo nella scuola ladina, in particolare su alcuni materiali didattici, storici e attuali, di speciale importanza per l'apprendimento linguistico nella scuola ladina/paritetica della provincia di Bolzano.

**Contatto:** JasmineAnnette.Dorigo1@unibz.it

Jasmine Annette Dorigo – *Leggere una lingua minoritaria a scuola: l'esempio del libro di lettura ladino «Flus de munt»*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/14764>